

L'Agenzia delle entrate manda la carta in soffitta e continua la telematizzazione

Registri immobiliari in digitale

Dematerializzate le note su trascrizioni e iscrizioni

DI GIORGIA
PACIONE DI BELLO

BREVI

Per la pubblicità immobiliare la carta va in soffitta. L'Agenzia delle entrate, infatti, inizierà a conservare digitalmente anche i documenti di pubblicità immobiliare.

Ad annunciare la novità un comunicato stampa, pubblicato ieri dalle Entrate, dove si specifica che la conservazione riguarda il registro generale d'ordine, i registri particolari delle trascrizioni, delle iscrizioni e delle annotazioni e il registro delle comunicazioni e delle relative comunicazioni di cancellazione.

L'addio alla carta è stato predisposto con il provvedimento interdirigenziale del 20 ottobre 2016 emanato dall'Agenzia delle entrate di concerto con il Ministero della Giustizia e pubblicato il 31 ottobre sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 225. Con questo viene stabilito che i registri immobiliari (trascrizioni ipotecarie, le cancellazioni e altre formalità legate ai beni immobili) che vengono formati dal 31 ottobre in avanti devono essere conservati esclusivamente su supporti informatici.

Prosegue, quindi, il processo di digitalizzazione delle banche dati immobiliari dell'Agenzia delle entrate iniziato lo scorso mese di maggio con gli atti di aggiornamento catastale. Per quanto riguarda il catasto dei terreni dalla primavera scorsa sono infatti conservati digitalmente gli atti di aggiornamento redatti con la procedura Pregeo (Pretrattamento atti geometrici) insieme all'eventuale documentazione integrativa, nonché gli attestati di approvazione e di annullamento degli stessi, firmati digitalmente dal direttore dell'ufficio da un suo delegato.

Per gli atti del catasto fabbricati, redatti con la procedura Docfa (Documenti catasto fabbricati) la conservazione digitale viene, invece, effettuata direttamente dalle applicazioni informatiche, che gestiscono i documenti firmati digitalmente.

La conservazione informatica dei registri avverrà tramite il Sistema di conservazione dei documenti digitali (Scd) e stando a quanto si legge nel comunicato stampa, questo meccanismo porterà «notevoli vantaggi in termini di trasparenza, efficienza e spending review della macchina amministrativa».

Al via la campagna annuale di controlli a sorpresa dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico per assicurare il rispetto delle norme che garantiscono la qualità e la sicurezza del gas distribuito in rete ai consumatori. Nel corso delle ispezioni sarà infatti verificata la corretta odorizzazione del gas, essenziale per prevenire esplosioni o intossicazioni, e l'applicazione della regolazione su elementi come il potere calorifico superiore e la pressione di fornitura, fondamentali per garantire la sicurezza, ma anche la corretta contabilizzazione economica in bolletta del gas fornito. I controlli, che saranno effettuati presso 60 impianti di imprese di distribuzione, saranno svolti per l'Autorità dagli esperti del Nucleo speciale per l'energia e il sistema idrico della Guardia di finanza e dell'Azienda speciale Innovhub, Stazioni sperimentali per l'industria, Area combustibili.

Oggi e domani si svolgeranno le elezioni degli Ordini territoriali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e il Consiglio nazionale di categoria, presieduto da Gerardo Longobardi, invita i loro presidenti a farsi promotori di una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 30 ottobre presso il seggio elettorale. Il Cndcec manifesta la propria solidarietà sia verso gli iscritti

all'Albo, sia verso le persone danneggiate da questa ennesima tragedia, continuando la sottoscrizione già avviata in occasione del sisma dello scorso 24 agosto. La sottoscrizione promossa dal Consiglio nazionale ha come braccio operativo l'associazione Communitas Onlus, già al fianco dei commercialisti abruzzesi ed emiliani nei sismi del 2009 e del 2012. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente intestato ad Associazione Communitas Onlus (Iban: IT 20 W 0335901600100000112746), specificando nella causale «Terremoto 2016» e l'ordine di appartenenza.

Poker e casinò online a ottobre registrano una spesa da 50 milioni di euro (+15%), mentre da inizio anno, secondo una stima di AgiproneWS su dati degli operatori, il totale è di 470 milioni (+20%). I casinò online mostrano ancora una crescita decisa, 39 milioni di spesa nell'ultimo mese (+27%), 350 milioni da inizio anno (+35%). Ancora negativo il bilancio per il poker: i tornei a ottobre segnano una spesa da 5,5 milioni (-11%), da inizio anno è a 58 milioni (-3%). Per il gioco cash tendenza in negativo più accentuata: 5,8 milioni la spesa a ottobre (-15%), mentre da gennaio il dato è di 60 milioni (-13%).

Hanno preso servizio ieri in Piemonte

110 nuovi funzionari dell'Agenzia delle entrate. Sono laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e hanno dimostrato di possedere solide conoscenze teoriche nelle principali branche del diritto (tributario, civile, amministrativo) e nelle scienze economico-gestionali. L'Agenzia delle entrate li ha selezionati attraverso un processo articolato in tre fasi: una prima prova oggettiva tecnico-professionale, una prova oggettiva attitudinale e un tirocinio teorico-pratico negli uffici dell'Agenzia delle entrate che si è concluso con un esame finale.

«La legge di stabilità 2017 va nella giusta direzione e alcune misure dovrebbero essere emanate negli emanandi decreti 2016/2017». Così Paolo Crisafi, esperto di lobby e di immobiliare, a margine dell'incontro a Piazza del Popolo organizzato dal premier Matteo Renzi a Roma. «In particolare», spiega il direttore generale di Assoimmobiliare, «sono da vedere con favore la realizzazione di investimenti tenendo conto del seguente ordine prioritario: investimenti finalizzati all'adeguamento e al miglioramento sismico degli immobili; investimenti finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico; beni culturali e architettonici; adeguamenti normativi mirati per incentivare gli investimenti nel nostro Paese».

Wir, per i clienti svizzeri stop al segreto bancario

Stop al segreto bancario svizzero. E una moneta interna per favorire le relazioni tra le imprese. La Wir, banca cooperativa nata nel 1934 a Zurigo con base a Basilea e succursali in altre sette città svizzere (Berna, Losanna, Lugano, Lucerna, San Gallo, Coira e Sierre), ha annunciato che entro il 2017 tutti i clienti esistenti dovranno accettare l'esonero dal segreto bancario. Scelta fatta perché l'attenzione della banca è rivolta principalmente alla rete delle piccole e medie imprese svizzere e «per questi clienti lo scambio reciproco e una gestione efficiente degli affari sono di centrale importanza», spiega Germann Wiggli, il presidente del direttorio dell'istituto. «Per questo motivo», continua, «riteniamo ormai antiquato il segreto bancario. Insieme con la rinuncia del segreto bancario, la Wir ha deciso di chiudere anche le relazioni con i pochi clienti esteri che aveva e di essere «una delle poche banche ad attuare con coerenza la strategia del denaro pulito» accettando esclusivamente clienti svizzeri. Ma non solo. La banca prevede per le Pmi che hanno un conto Wir e una buona solvibilità, un credito immediato pari a 10 mila wir, una sorta di valuta alternativa messa in circolo dalla banca, completamente senza interessi. «Così», spiega Bruno Stiegeler, presidente sostituto del direttorio, «semplificheremo la costruzione di nuove aziende». La banca ha creato questa valuta alternativa nel 1934, nel pieno della crisi economica, con un unico scopo: la solidarietà. «Un fondo di solidarietà che aiuta i partecipanti Wir in difficoltà con pagamenti di denaro indiretti». Il wir non ha un controvalore in franchi svizzeri, ma solo un'equivalenza contabile con la moneta ufficiale (1 wir=1 franco), tanto che non può essere usato esternamente alla banca. Ogni socio ha un conto in wir e accetta di essere pagato con questa valuta. La transazione fra due soci della banca si configura come una concessione di credito da parte di chi accetta i wir e di un finanziamento da parte di chi paga con il wir. Dal punto di vista operativo il sistema si regge su due pilastri: ogni correntista deve accettare una quantità di wir non superiore a quella che potrà spendere. E i wir non si possono accumulare

Giorgia Pacione Di Bello

Ocse, società italiane poco reattive sui Beps

Il 72% delle imprese italiane non ha ancora manifestato l'intenzione di modificare la propria struttura fiscale alla luce delle raccomandazioni Beps, il maxi piano contro l'elusione messo a punto dall'Ocse su impulso del G-20. Percentuale ancora più alta all'estero: negli Stati Uniti d'America le aziende ancora alla finestra sfiorano il 90%, attestandosi invece all'86% nel Regno Unito. È quanto emerge da un International business report di Grant Thornton, condotto su un campione di 2.600 aziende di 36 paesi e volto a indagare l'impatto del pacchetto Beps (acronimo di Base erosion and profit shifting) sulle scelte imprenditoriali nei diversi paesi. Per quanto riguarda l'Italia, solo il 14% delle società con attività internazionale afferma di aver già assunto decisioni per essere «compliant» con il programma l'Ocse. «Il fatto che il 78% degli intervistati dichiara di non aver modificato il proprio approccio alla politica fiscale non è facile da spiegare», commenta Paolo Besio, international tax partner di Bernoni Grant Thornton, «le ragioni sono probabilmente molteplici: per molti la scelta è quella di attendere, per capire meglio la posizione che i singoli stati decideranno di adottare, gli orientamenti che si consolideranno, ma anche per non esporsi per primi. L'atteggiamento può essere giustificabile ma rischia di compromettere la posizione nel medio periodo». A frenare gli imprenditori italiani nella più puntuale applicazione del Beps vi sono in primo luogo il possibile aumento degli oneri amministrativi e documentali (18% delle risposte), ma anche la possibilità che informazioni confidenziali diventino pubbliche (4%) o male interpretate (2%). «Ritengo opportuno analizzare oggi la propria struttura per assicurarsi che sia conforme al Beps o apportare le necessarie modifiche nel breve», conclude Besio, «in questo clima di incertezza, la recente azione dell'Ue nei confronti di Apple e dei suoi accordi con l'Irlanda, indipendentemente da una valutazione degli stessi, alimenta la preoccupazione per il futuro e rischia di ingenerare sfiducia nei confronti delle pratiche di adempimento collaborativo su cui stati e amministrazioni finanziarie stanno investendo».

Fabio Tassi